

si fece per una galleria rocciosa, un camino e una gola. Attendonsi maggiori particolari.

(" Mitth. des D. u. Oe. A.-V. ", n. 13.)

Alpi di Sexten. — *Prima ascensione del Neunerköfele* (Cima delle Nove) 2574 m. — Il giorno 1° luglio il dott. Hans Helversen salì colla guida Veit Innerkofler il Neunerköfele, cioè quella punta sulla crina di confine ad est della Rothwand che sulla Carta Austriaca è segnata, senza nome, colla quota di 2574 m. Non sembrando che le sue faccie ovest, est e nord offrano alcun accesso alla vetta, l'ascensione venne eseguita per la parete sud-ovest, quella rivolta al ghiacciaio dell'Elfer, dal couloir che scende fra il Neunerköfele e la dentata cresta occidentale verso sud. La parete è erta, franosa e spesso coperta di detriti; la rampicata alquanto più difficile (secondo la guida) di quella dell'Elfer o della Dreischusterspitze per le vie solite; richiede un'ora tanto in salita, quanto in discesa. Da Sexten alla forcella fra il Neunerköfele e l'Arzalpenkopf, poi a destra girando intorno al Neunerköfele fino al couloir che offre modo di salire per le rupi (c'è 3 ore 1[2]). La corda non fu mai adoperata.

(" Oest. Alpen-Zeitung ", n. 274.)

Dreischusterspitze 3160 m. dalla valle di Innerfeld. — La salita della Dreischusterspitze dalla valle d'Innerfeld venne fatta la prima volta il 1° agosto 1878 dai signori Sigmund Zilzer e Robert Schmitt con le guide Pietro Dimai e Veit Innerkofler; i signori dott. Carl Diener e Otto Fischer il 30 giugno di quest'anno la ripeterono con le guide Veit Innerkofler e Johann Watschinger.

Monti di Sappada. — *Terza Grande* 2586 m. (1ª ascensione della punta nord-est, la più alta). — Il giorno 8 giugno u. s. alle 4 a. partivano da S. Stefano di Comelico i signori dott. Carl Diener e Gustav Gröger colla guida Veit Innerkofler. Seguirono la valle Frisone fino allo spartiacque col Grumbach (ore 7.48), ne risalirono il dorso fino a quel punto dove le roccie della Terza Grande vengono giù ertissime sopra ad esso (ore 8.35), e con facile arrampicata per codeste roccie toccarono alle 11.23 la punta sud-ovest della Terza Grande 2586 m., su cui sta per segnale una grande piramide di pietra. Al di là di questa, lungi circa 200 m., e separata da essa per mezzo di una cresta molto frastagliata, sorge la punta nord-est, fino allora vergine, della montagna, che si protende sopra Sappada: è essa di certo più alta della punta del segnale, benchè di non molto (c'è 2 o 3 m.). Lasciata la punta del segnale alle 11.07, alle 11.45 erano sulla cima più alta. Il percorso di detta cresta è alquanto vertiginoso, ma non presenta speciali difficoltà: bisogna tenersi quasi sempre sul lato sud-est, poi si segue lo spigolo della cresta stessa, si supera facilmente una spaccatura apparentemente intransitabile, la quale separa il torrione dalla linea della cresta, passando sul pendio verso la valle Frisone (ovest), e quindi si raggiunge la vetta dal nord-est. Dopo essersi pienamente convinti che appunto la vetta nord-est, da loro toccata, è la più alta, e costruito un ometto, gli ascensori incominciarono il ritorno alle 12.20 p.; alle 12.50 erano sulla punta del segnale, dove si fermarono sino all'1.25; alle 2.30 lasciavano le roccie della Terza Grande, scendendo giù per la valle del Grumbach a Sappada, dove arrivarono alle 5.20. Cammino effettivo: da S. Stefano alla cima, 7 ore 20 min.; discesa a Sappada, 3 ore 3[4].

Croda dell'Oregione c'è 2420 m. (1ª ascensione). — Il dott. C. Diener, dopo aver salito, il 9 giugno, il M. Chiesa c'è 2100 m. e la Vetta Nera (Krauthübel) 1974 m., sproni orientali del M. Hinterkerl, del quale pure tentò la scalata, andatagli fallita in causa della nebbia, la quale gli rese impossibile d'orientarsi nella selva di guglie che ne costituisce il